

Bruno Malatesta

LA VIA DELLE MERIDIANE

Camogli: contemplare e comprendere il nostro legame con l'Universo

Panesi Edizioni

La Via delle Meridiane di Bruno Malatesta

© 2014 Panesi Edizioni, Cogorno (Ge)

I edizione digitale agosto 2014

ISBN 9788899289027

In copertina: foto di proprietà di Bruno Malatesta. Tutti i diritti sono riservati.

Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore. È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Le immagini contenute nell'e-book sono di proprietà di Bruno Malatesta.

www.panesiedizioni.it

Segui Panesi Edizioni anche su Facebook, Twitter, Google + e LinkedIn

“Je passe mes heures à dire l’heure”

INTRODUZIONE

Gli orologi solari rappresentano una rilevante testimonianza di opere artistiche, tecniche e storiche che non deve essere trascurata o, peggio, dimenticata. Non dovremmo pertanto considerarli dei semplici “marcasole”, ma bensì dei conservatori del tempo eterno. Le meridiane di secoli fa segnavano e regolavano con precisione le attività giornaliere della gente, si manteneva cioè una stretta relazione tra Terra e Universo. Ancor oggi in certe tribù incontaminate il tempo viene misurato secondo il periodo di cottura di una locusta o di un piatto di riso. Noi invece agiamo all'opposto: ci preoccupiamo di sapere quanto una pentola debba stare sui fornelli affinché il nostro cibo sia pronto. Queste semplici considerazioni ci dicono in parole povere come sia frenetica la vita odierna, come si sia perduto il senso del quieto vivere quotidiano, come abbiamo cioè aumentato la nostra velocità vitale. E se velocità è spazio su tempo, è proprio quest'ultima grandezza che la nostra avidità non riesce a manipolare, le cui conseguenze non si limitano allo stress ma anche hanno influenza anche sui vari disordini del comportamento sociale. Ma cos'è il tempo? Alla Scuola Nautica ci dicevano: “il tempo è una successione ordinata di avvenimenti”. Dopo aver letto vari testi sull'argomento, quella vaga definizione non è cambiata granché. Nel comune linguaggio, il tempo “non si ha”, il tempo “si dà”, il tempo “è poco”... e allora? Sappiamo che è una grandezza, una coordinata, però non riusciamo neppure a raffigurarlo. È proprio su questo punto che si fonda la passione per le meridiane: la ricerca di quell'entità decisamente sfuggibile.



Quadrante solare a Briançon (Francia)

Come sappiamo, anticamente si riuscì a scorgere e misurare tale grandezza segnata, appunto, da un'ombra. Ben presto si comprese che molti aspetti della vita quotidiana sono

regolati anch'essi come orologi. Basta pensare al tempo che è dentro la gente: quando si anticipa l'ora, in primavera, il nostro corpo rimane abituato per qualche giorno alla cadenza invernale, cioè comprendiamo che anche dentro di noi giace un orologio. Lo stesso può essere affermato per le manifestazioni della Natura, per esempio per le piante: alcune fioriscono in primavera, altre in estate, i fiori si aprono e si chiudono con circa mezz'ora di scarto, le api prelevano il nettare sempre alla stessa ora. È quindi la Natura che ci dà il tempo, e noi, invece di tentare la sua manipolazione, dovremmo semplicemente esistere o cessare di esistere con esso. È questo un altro aspetto del fascino delle meridiane: ci rammentano, cioè, che bisogna ottimizzare il nostro tempo quotidiano, che il sole e lo scorrere della vita in generale sono anche nostri. Gli orologi meccanici queste cose non le hanno mai dette, anzi, essi stessi non appartengono di fatto alla Natura e alla sua salutare cadenza.



Sarebbe anacronistico e inopportuno paragonare l'utilità degli orologi meccanici a quella delle meridiane: i loro ruoli devono essere però ben distinti. Generalmente, quando osserviamo le meridiane, confrontiamo l'ora da esse segnata con quella del nostro orologio per verificarne il funzionamento; e il più delle volte esse mostrano un'ora diversa. Questo non significa che le meridiane siano inesatte, anzi, vedremo più in là le ragioni che invece confermano il contrario. Vengono però spontanee alcune riflessioni. Ad esempio, quando si illustra un orologio al quarzo, la sua precisione, il materiale del quale è composto, il suo quadrante e il suo meccanismo (argomenti peraltro interessanti) è probabile che gran parte

dei lettori si annoi già dopo aver letto le prime linee di testo. Invece, nel conversare di meridiane, è doveroso, se non obbligatorio, introdurre riferimenti storici, geografici, matematici, architettonici, ma anche astronomici e astrologici. Sicuramente queste discipline interessano la maggior parte di tutti noi e, seppur corpose da esporre, non tediano. In definitiva, queste appassionate considerazioni ci dicono che non possiamo modificare il tempo, vero parametro dell'eternità, la cui misurazione è riservata esclusivamente agli orologi solari.

Ora parliamo finalmente della nostra guida. L'itinerario delle meridiane nei dintorni di Camogli costituisce un ulteriore arricchimento del patrimonio artistico, storico e scientifico della sua gente. Si può anche affermare che la preparazione astronomica dei suoi capitani contribuì a suo tempo alla realizzazione di alcuni dei quadranti solari citati in questo volume. Questi prodotti, di origini antiche come l'umanità, sono di seguito elencati per essere osservati e compresi sia da turisti che da appassionati, i quali non mancheranno di ammirare anche le suggestive vedute panoramiche del percorso, sicuramente tra le più incantevoli d'Italia. Come già accennato, l'obiettivo di questo manuale è anche quello di comprendere come gli orologi solari siano precisi nel segnare il movimento dell'Universo e di scoprire che non esiste praticamente alcuna differenza coi propri orologi da polso: ancor oggi, infatti, i moderni e quasi perfetti quadranti atomici vengono rifasati con gli eventi astronomici che mutano nel tempo. Una di queste correzioni a noi molto nota è, per esempio, l'anno bisestile.



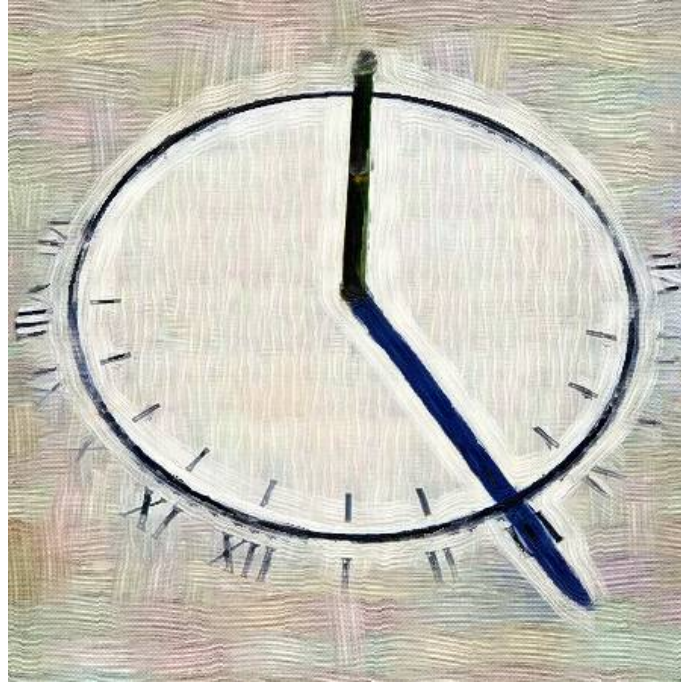
Castello della Dragonara - Camogli

Infine, vogliamo sensibilizzare chi legge a non trascurare le meridiane che, seppur sepolte dagli orologi meccanici, rappresentano in maniera interdisciplinare le nostre origini,

i nostri continui sforzi per capire il legame tra Uomo, Terra e Universo, cioè il dimenticato senso del vivere in pace con la Natura. La presente guida rappresenta perciò un intenso sforzo per evitare che le meridiane vengano ingiustamente dimenticate.

Bruno e Mario Malatesta

L'ITINERARIO DEL TEMPO



“Elle passe et ne reviendra pas”

Stagione ottimale ed equipaggiamento consigliato

Non c'è una stagione ottimale per visitare le meridiane del nostro itinerario: basta una bella giornata di sole e ricordare che nel periodo invernale i quadranti solari mostrano ovviamente meno ore di quello estivo, cioè sono meno "illuminati". Generalmente le ore centrali della giornata sono quelle che permettono una più adeguata rappresentazione dell'orologio. Ricordate, inoltre, che se dopo aver osservato l'ultimo quadrante del nostro percorso si rientra a Camogli da Punta Chiappa via battello, il servizio è assicurato con tempo favorevole. Per quanto riguarda l'abbigliamento, è consigliabile quello confortevole da escursione. Sono importanti le **scarpe**: devono essere adeguate, così da permettere un'agile passeggiata. Inoltre, un **binocolo** è necessario per osservare quei quadranti solari situati in case private, a una certa distanza dalla zona pubblica. Sarà utile anche una **bussola** per capire come è orientata la meridiana. Infine, una **macchina fotografica** contribuirà a realizzare un piccolo catalogo degli orologi solari appena visitati o, con un po' di fortuna, scoperti.



Punta Chiappa

L'itinerario

L'itinerario considerato in questa guida si snoda attraverso il comprensorio del Comune di Camogli. La sua lunghezza complessiva è di circa sei chilometri e procedendo speditamente lo si può effettuare a piedi nell'arco di una giornata. Gli orologi solari qui considerati sono dieci ma potrebbero essere anche di più: forse chi legge queste righe ha già in mente qualche benvenuta aggiunta! Non dimentichiamo però che ogni meridiana ha bisogno di una particolare riflessione sul funzionamento e sulla realizzazione per cui il tempo totale impiegato a percorrere l'itinerario può essere più lungo della sola giornata e potrebbe dipendere anche dai mezzi usati per spostarsi.

Camogli è raggiungibile:

- dall'uscita dell'autostrada di Recco (Genova - Livorno);
- tramite via ferroviaria sulla Genova - La Spezia;
- via mare con battelli da San Fruttuoso e Genova, secondo la stagione;
- con bus, da Recco e Rapallo.

Il punto di inizio della nostra escursione è situato presso il Museo Marinaro, di fronte alla Stazione Ferroviaria; il termine sarà a Punta Chiappa, sul promontorio a Sud-Ovest del monte di Portofino. In successione, queste sono le frazioni e le località toccate dall'itinerario: Camogli centro, Migliaro, Via Romana, Pissorella, Ruta, San Rocco, San Nicolò, Punta Chiappa



Il presente grafico mostra sinteticamente l'itinerario delle dieci meridiane elencate in questa guida. Sugeriamo di partire da Camogli centro ed arrivare a Punta Chiappa così da evitare un'eccessiva frammentazione del percorso.

Consigliamo anche di munirsi di una **mappa** dettagliata dell'intero percorso, così da individuare strade e sentieri, ma anche i suoi angoli più suggestivi e panoramici.

La via delle meridiane è lunga circa 6 chilometri e può essere visitata in ogni periodo dell'anno. Una raccomandazione: non dimentichiamo gli orologi solari!



Camogli

Iniziamo!